Anno XII (Abbonamento postale) Mercoledì 14 Marzo 1888 (Abbonamento postale) N. 63.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Simpatie di Re e di Popoli.

La sventura che ha colpito la Casa degli Hohenzollern, destò ovunque mesto rimpianto e vivissime simpatie. Ogni giorno, anzi ad ogni ora, qualche nuovo fatto sorgiunge a dimostrarlo; quindi inutili le nostre parole, quando parlano i fatti.

In Germania il lutto della Famiglia imperiale è lutto della Nazione, che, per indole austera e meditativa, sa quanto la propria grandezza nel mondo dovuta sia alle virtù civili ed al valore guerresco dell'Imperatore defunto; come sa che il successore beneamato, qualora anzi tempo il morbo non lo spenga, abbia tempra d'animo siffatta da continuare quelle splendide tradizioni.

Negli altri Stati d'Europa, e fuori di Europa, persino in quelli della lontana America, il telegrafo che annunciava la morte dell'Imperatore germanico ebbe eco lamentoso, poichè dapertutto era corsa la fama di un Sovrano, durante la cui vita accaddero vicende cotanto maravigliose, e che da ultimo con la sua politica doventava garanzia di pace.

Ed egualmente inspira pietà ed ammirazione il successore, che, mentre testè temevasi dovesse premorire al padre, da S. Remo, sofferente e lottante da forte contro morbo insidioso, si fa trasportare a Charlottenburg per morire tra il suo Popolo, o (speriamolo) ridonato alla salute, per guidarne i destini.

Per alcuni giorni, fin che la salma di Guglielmo il *vittorioso* sarà esposta nel Duomo di Berlino, non si parli di politica. Ma già questa, in omaggio alla memoria del defunto e pe' sentimenti manifestati dal successore, non potrebbe essere che pacifica. Già al nuovo Sovrano della Germania si attribuisce l'appellativo di Federico il *pacifico*.

Ora, fra questo lutto di Re e di Nazioni, sembra che l'Italia abbia guadagnato nella stima della schiatta germanica. Essa schiatta non dimenticherà mai le reverenti ed affettuose dimostrazioni verso Federico III; non dimenticherà l'incontro tra lui ed Umberto I.o. Difatti la compartecipazione dei cuori gentili a pubblica o privata sventura, rafferma le amicizie e rende sacre le alleanze.

G.

Parlamento Italiano

Senato del Regno.

Seduta del 13 — Vice-Pres. TABARRINI.

Apresi la seduta alle 2.30.

Il presidente Tabarrini (vice-presidente) comunica una lettera di Crispi accompagnante il telegramma di Bismarck in risposta alla partecipazione delle deliberazioni prese dal Senato e dalla Camera all'annuncio della morte dell'imperatore Guglielmo.

Dà quindi lettura del telegramma di Bismarck, che pubblichiamo nella relazione della seduta della Camera.

Riprendesi la discussione generale del progetto sul deferimento alla Cassazione di Roma della cognizione di tutti gli affari penali del Regno.

Zanardelli risponde ai vari oratori che combatterono la legge.

Dimostra come la unificazione della magistratura suprema sia un voto antico e costante degli uomini competenti e come l'unificazione della materia penale sia un provvedimento contro cui non possano sorgere da nessuna parte gravi e ragionevoli opposizioni.

Soggiunge che la promulgazione del codice penale unico perderebbe parte della sua efficacia, quando dovesse trovare cinque diversi interpretatori. Non comprende come alcuni non accettino il progetto, perchè l'unificazione è solamente parziale; e chiama questa opposizione illogica.

Nega che questo piccolo progetto possa danneggiare gli altri grandi centri italiani che fecero ben altri sacrifici; e giudica che, se un primato deve accordarsi a Roma, è il primato giuridico, onde augurarsi che l'ultima parola della legge partente da Roma risponda ai pronunciati dell'antica sapienza.

Concludo dicendo che anche i fautori della pluralità della Cassazione dovrebbero esser grati al governo di essersi mostrato così modesto, così rispettoso di ogni giusta preoccupazione. Quando questo progetto dovesse naufragare, converrebbe rinunciare alla speranza di qualsiasi riforma giudiziaria nel nostro paese, mentre tutti i grandi Stati riconobbero la necessità suprema della magistratura unica. (Vivi segni di approvazione).

Costa, relatore, riepiloga la discussione, esaminando lo stato dei precedenti parlamentari che dimostrano la impossibilità di portare avanti le leggi complesse contro cui schieransi tutte le opposizioni e tutti gli interessi coalizzati (*bene*). Occupasi quindi delle diverse parti del progetto mostrandone l'armonia. A nome dell'ufficio centrale propone l'ordine del giorno:

Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del ministro, passa alla discussione degli articoli.

Posto ai voti l'ordine del giorno dell'ufficio centrale, approvasi.

Camera dei Deputati.

Seduta del 13 — Presid. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 2.30.

Il presidente comunica il seguente telegramma del conte di Bismack al presidente del Consiglio in risposta al voto della Camera, in seguito alla notizia della morte del glorioso imperatore di Germania:

« À son excellence monsieur Crispi, « president du Conseil des ministres a « Rome. *Berlin*, 14 marzo, ore 3 8. — « Par son telegramme d'avant hier vo« tre excellence me avait comuniqué les « resolutions prises par le Senat du « royaume et la Chambre des députés « à la nouvelle de la mort de sa maie« sté l'empereur Guillaume. Cette im« posante manifestation de la sympathie « des representants de la grande et no« ble nation qui nous est alliée par ses « sentiments et sos traditions histori« ques, restera gravée dan tous les « coeurs allemands. Je me ferai un de« voir de porter le fait dès aujourd'hui « à la connaissance de sa majesté l'em« pereur Fréderic mon auguste maitre « qui y trouvera lui aussi un gage cer« tain de la durée et de la force des « relations d'amitié basée sur la com« munauté d'idées et d'interêt de nos « deux nation dont l'amitié continuera « à faire sentir la bienfaisante influence « sur le maintien de la paix du mond « et sur les destinées de nos deux pays ».

Riprendesi la discussione del progetto per il riordinamento delle casse di risparmio, se ne approvano varii articoli fino al 31 inclusivo; e si rimanda a domani il seguito della discussione.

Finocchiaro presenta la relazione del progetto per la proroga della legge 18 luglio 1878 per coadiuivare i comuni nella costruzione degli edifici scolastici.

Annunciansi varie interpellanze.

Levasi la seduta alle ore 6.25.

L'Imperatore Guglielmo e Cavour.

Nei riguardi e nei tempi di Cavour, morto il 6 giugno 1861, l'imperatore Guglielmo I di Germania devesi considerare nei tre seguenti stadii primordiali di sua vita di principe e di sovrano: Federico Guglielmo Luigi, *principe reale di Prussia* sino al 9 ottobre 1858 — Federico Guglielmo Luigi, *reggente di Prussia* dal 9 ottobre 1858 al 2 gennaio 1861 — Federico Guglielmo I, *re di Prussia* dal 2 gennaio 1861 ed incoronato poscia il 18 ottobre stesso anno.

Da un rapido e succinto esame dell'Epistolario del conte Cavour (1) emergono con sufficiente chiarezza istorica i criterii e concetti che il nostro sommo statista aveva di colui che fu poscia il glorioso imperatore di Germania.

In una lettera scritta — di ritorno dal convegno di Plombières con Napoleone III — a Vittorio Emanuele II, il 24 luglio 1858, Cavour esamina quali mezzi debbansi adoperare affinchè la guerra — quella che seguì da poi nel 1859 — abbia un prospero successo. Passando a rassegna gli Stati d'Europa e l'animo loro verso l'Austria, che credeva doversi isolare affatto, Cavour scrisse: — « Napoleone conta eziandio « sull'antipatia del principe di Prussia « verso gli Austriaci, perchè la Prussia « non si dichiari contro di noi. »

E, nella stessa data, scrivendo ad Alfonso La Marmora, ministro della guerra e marina: « Ho lasciato Plombières « coll'animo più sereno. Tuttavia, onde « accertarmi del fondamento delle spe« ranze manifestatemi dall'imperatore « (Napoleone III) circa il contegno pro« babile delle grandi Potenze nell'e« vento di una guerra coll'Austria, ho « pensato di venire a fare una corsa a « Baden, ove trovansi riuniti re, prin« cipi e ministri di varie contrade d'Eu« ropa. Fui bene inspirato perchè in « meno di ventiquattro ore parlai col « re di Wurtemberg, col principe reale « di Prussia, con la grande duchessa « Elena. » — E qui pongo un inciso, quantunque non riguardi alla Prussia; « Balan, uno dei più accorti diplomatici « russi, mi disse: *Si vous avez à l'un « de vos côtés un chasseur de Vincen « nes, comptez que de l'autre vous au « rez un soldat de notre garde.* » — E qui Cavour prosegue: « Rispetto alla « Prussia, credo che, quantunque ri« senta una grande antipatia per l'Au« stria, essa rimarrà dubbiosa ed in« certa finchè gli eventi la spingano ir« resistibilmente a prendere parte alla « lotta. »

Nella successiva lettera poi, scritta da Basilea il 25 luglio dello stesso anno 1858 al generale La Marmora, così si esprime il conte Cavour: « Ti scrivo « due righe da qui per dirti che sono « stato molto contento del principe di « Prussia e dei suoi diplomatici. È dub« bio che Manteuffel (presidente del « Consiglio dei ministri del regno di « Prussia) rimarrà al suo posto o se « sarà surrogato da gente più decisa; « ma nell'una come nell'altra ipotesi è « opinione universale che la Prussia « cercherà a vendicare la sconfitta mo« rale del 1850, che le ha fatto per« dere quasi tutta la sua influenza in « Germania. »

Su tali sentimenti anti-austriaci del principe reale di Prussia e di buon numero dei diplomatici prussiani da lui trovati a Baden, insisteva Cavour nella lettera del 25 luglio 1858 indirizzata da Basilea ad Alessandro Jocteau, ministro di Sardegna a Berna. In essa egli scriveva: « è per noi della massima im« portanza il sorvegliare da vicino i passi « della Prussia e studiare di attirarci « la sua benevolenza. »

E tale suo concetto riconferma nella sua lettera 28 luglio 1858 al marchese S. Di Villamarina, ministro di Sardegna a Parigi, al quale egli scriveva: « Quanto ai Prussiani, compiesi fra essi un grande mutamento politico. Manteuffel, gli antichi liberali del 1848 e 1849, il partito della Croce, tutti lottano per conservare o riprendere il potere; ma ciò che v'ha di consolante gli è che tutti studiansi di toccare la meta accarezzando le idee anti-austriache del principe reale di Prussia. *Tutti* lasciano trasparire velleità di ingrandimenti in Germania, e tutti si dichiarano, più o meno, favorevoli ai nostri progetti in Italia. »

Siamo in piena guerra del 1859, e non si prevede che essa possa essere sospesa coll'armistizio militare dell'8 luglio ed aver fine colla pace di Villafranca, 11 stesso mese. Al 1.o di questo mese Cavour scrive della situazione politica e di apprestamenti militari al generale La Marmora, ministro della guerra, al quartiere generale a Monzabano; eccone la frase, che tocca il nostro argomento: « A Berlino continua « la stessa politica vacillante ed indecisa. « Un giorno il reggente cède a velleità « guerresche; la dimane egli autorizza « il signor De Schleinitz *a dare alla « Francia le assicurazioni più pacifiche.* » Frase molto espressiva in rapporto agli avvenimenti che si compierono pochi giorni dopo!

Dopo la spedizione dei Mille, dopo il plebiscito dell'Italia centrale e mentre sono chiamate ai Comizi le popolazioni delle Marche, dell'Umbria e delle provincie meridionali, temesi un attacco dell'Austria sul Po o sul Mincio. La situazione è grave all'interno, pericolosa all'estero per il nuovo Stato italiano nei primordi di sua formazione. Ecco che cosa scriveva il 15 ottobre 1860 il conte Cavour al generale La Marmora, comandante del 2.o dipartimento militare a Milano: « Il malumore dello Czar, « la debolezza del principe reggente di « Prussia rendono, se non probabile, « per lo meno possibile che il convegno « di Varsavia abbia per risultato un « colpo di testa per parte dell'impera« tore d'Austria. » A mo' di semplice nota aggiunge che il convegno di Varsavia ebbe luogo il 22 e 23 ottobre 1860 tra l'imperatore di Russia, l'imperatore d'Austria ed il reggente di Prussia. Di tale convegno scrisse poi il conte Cavour il 31 ottobre: Il contegno « risolutamente ostile, all'imperatore di « Austria, della popolazione di Varsavia, « ha prodotto un grande effetto sull'animo « debole dello Czar. » E, scrivendo il 2 novembre dello stesso anno al re Vittoria Emanuele a Sessa, Cavour usò queste frasi: « L'imperatore Francesco « Giuseppe partì per Varsavia, deciso « ad attaccarci al suo ritorno.... Il ri« sultato della conferenza di Varsavia « fece mutare pensieri all'imperatore « Francesco Giuseppe. La Russia lo scon« sigliò dal pensiero di attaccarci; la « Prussia fece altrettanto; ed il con« tegno serbato dal popolo e dall'esercito « gli fecero capire che l'imperatore A« lessandro era in certo modo costretto « dal sentimento nazionale a non impe« gnarsi a suo favore.

Ai tentennamenti del reggente di Prussia, sull'animo del quale l'Austria cercava acquistare un predominio prendendo occasione dalla spedizione nelle Marche e dall'avere questa varcati i confini del regno di Napoli, accenna eziandio Cavour in una sua lettera al re Vittorio Emanuele a Pescara in data 16 ottobre 1860: « Ma, ciò che più « monta, pare che lord J. Russel giunse « a Coblentz a persuadere il reggente « di Prussia di non richiamare il suo « ministro a Torino e di trattenere l'Au« stria. Questo fatto rilevantissimo ci « venne comunicato stanotte da de Lunay.

Quelli erano davvero tempi difficilissimi per l'Italia, che si andava formando. A Cavour il 27 dicembre 1860 il conte Brassier de Saint-Simon, ministro di Prussia a Torino, aveva presentato una lunga nota del barone Schleinitz, presidente del Consiglio e ministro degli esteri del regno di Prussia. In essa il primo ministro del reggente lagnavasi fortemente che, mentre la Prussia si era liberata assolutamente da ogni ingerenza negli avvenimenti della penisola, un funzionario dello Stato italiano aveva pubblicamente elevato pretese incompatibili coi diritti della Confederazione germanica. Il funzionario pubblico era Lorenzo Valerio, regio commissario straordinario nelle Marche, il quale nel decreto 8 novembre 1860 riguardante il Lloyd Austriaco di Trieste, aveva affermato che tale Società di navigazione non apparteneva allo Stato di cui portava il nome, e che Trieste non era città tedesca. Cavour, il 28 dicembre, ne scriveva a Lorenzo Valerio ad Ancona, pregandolo di evitare ogni frase avventata che è un'arma terribile nelle mani dei nemici d'Italia e soggiungeva: « Per ora è d'uopo limitarsi « a munir bene Ancona; ci sarà scala « a splendidi progressi in avvenire, *che « i nostri nepoti non troveranno troppo « remoto* ».

E molto lontano figgeva lo sguardo il conte di Cavour quando il 9 dicembre 1858, scrivendo al conte C. Di Barral, ministro di Sardegna a Francoforte (Confederazione germanica), prevedeva l'intenzione nella Prussia di arrotondarsi in Germania e fondarvi un vero impero germanico. « In questo caso, egli aggiungeva, noi dobbiamo augurarci vivamente che ciò avvenga. »

Che più? Il 16 gennaio 1861, essendo stato il generale La Marmora nominato ambasciatore straordinario per complimentare S. M. il re Guglielmo I pel al suo avvenimento al trono dei suoi padri, il conte Cavour indirizzò al generale La Marmora una lunga lettera dalla quale tolgo la seguente espressione: « Ella farà comprendere in primo « luogo che l'Italia unita ha vero e « permanente interesse di stringere in« terne relazioni colla Prussia, a cui « è serbata parte tanto principale nella « costituzione avvenire della Germania. »

E fin dal 28 dicembre 1856 il principe di Bismarck — allora conte e ministro di Prussia presso la Confederazione germanica — scriveva al barone De Manteuffel, presidente del Consiglio dei ministri a Berlino, di avere detto al conte di Barral, ministro di Sardegna a Francoforte: « Le speranze della Casa di Savoia per l'avvenire concordano essenzialmente con quelle della Prussia. »

Regno d'Italia ed Impero di Germania: ecco la realizzazione delle patrie speranze di due nazioni: l'una di esse è ora in grave lutto, ed a questo si associa l'altra con affetto di sorella.

(1) *Lettere edite ed inedite di Camillo Cavour, raccolte ed illustrate da Luigi Chiala.* Volumi sei. — Torino, L. Roux e C.

Sofia, 13. In seguito a storno di fondi nel primo reggimento, il ministro della guerra fece arrestare il maggiore Popoff ex comandante del primo reggimento ed oggi comandante la piazza di Sofia.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 4

La pelle dell'asino.

Se i forestieri dell'albergo Rossli, sulle rive del lago di Lucerna, non fossero stati tutti Inglesi, forse avrebbero mostrato una qualche delle curiosità.

Senza prendere consiglio dalla Guida Murray verso i primi giorni di novembre, avrebbero potuto dalle finestre delle camere loro, osservare un quadro gentile.

Il vento dall'oriente aveva spazzate le nubi ed il cielo appariva terso come uno specchio; una barchetta tracciava su pel lago placido un solco luminoso ripiegantesi a guisa di triangolo.

Seduta a poppa, una donna, ricoperta da mantello rosso, il capo ravvolto in veli neri, fisava sul confin dell'orizzonte una leggiera nube che sembrava sfuggire come uccello perseguitato.

Un ragazzino di circa dieci anni, dai biondi e ricciuti capegli, sporgeva sui fianchi della nave le manine rosse. Tutto nella sua contemplazione assorto, egli ammirava riflessa nell'acqua la sua faccia rubiconda con la pertinacia medesima che sua madre poneva nel contemplare la fuggitiva nube.

Un battelliere in piedi remava a tutta forza, mentre un quarto personaggio, seduto a prua, sembrava indifferente a tutto — se non forse lo preoccupava la *Critica della ragion pura* del filosofo Kant che egli stava leggendo. — La prosa di Kant — pensava egli probabilmente — è ben più degna di attenzione che non sia il volo bizarro di una nube o la profondità delle acque.

I lettori avranno già pensato alla principessa Olovesco e il figliuolo suo Michele.

Quanto al lettore della prosa filosofica, la signora di Saint-Aylix stessa non avrebbe stentato a credere se detto le avessero ch'egli era un precettore del ragazzo, fatto espressamente venire da Heidelberg dalla principessa, quantunque non contasse trent'anni ancora: capegli biancastri più che biondi, diritti come le setole di un porco spino; naso lungo ed appuntito; labbra tumide, sporgenti, sempre in moto per esprimere i varii sentimenti onde l'animo del maestro era agitato; perchè l'occhio suo nulla poteva esprimere, velato essendo dal vetro opaco bluastro degli occhiali, sopra dei quali tutto al più sporgevano qualche volta delle sopracciglia più bianche dei capegli.

— Volete pregare il battelliere di tornare indietro? disse la principessa Olovesco a Kaspor, il maestro. — Ho paura del freddo.

— Voi proponeste la gita durare due ore, noi essere sul lago da settantatre minuti Voi mutare sovente.

La principessa è avvezza agli aspri modi di Kasper; ella non se ne irrita; anzi, è una penitenza di più.

In capo ad un quarto d'ora, la barca tocca la spiaggia, e la principessa Olovesco rientra in una piccola casa dipendente dall'albergo Rossli, e da lei affittata.

Posto in mezzo ad un giardino, alla estremità della curva graziosa che il lago descrive dirimpetto a Lucerna, dal salottino di questo casinetto nascosto nella verzura godevasi una vista incantevole. Le donne svizzere non hanno certo il buon gusto e l'eleganza delle dame vissute a Parigi e quindi nessuna meraviglia se quel salone era, per così dire, *metamorfosato*, dopo che vi avea preso dimora la principessa: tappeti di Persia, cornetti della China in cui vegetano delle piante esotiche perennamente verdi, portabottiglie adorni di pietre preziose, porta biglietti in cristallo, vasi di porcellana bizzarri — una quantità di galanterie svariatissime. Ed all'angolo, dove meno chiassosa diffondevasi la luce, un inginocchiatoio di noce intagliato a figure di santi e carico di libri religiosi legati in oro ed in gemme; e sopra, appeso al muro, un Cristo, colle braccia aperte per accogliere nel proprio seno quanti a lui ricorrono.

Questa parte del salotto aveva l'aspetto severo, d'un oratorio, e testimoniava le intenzioni devote della principessa, intenzioni proprio sincere, checchè ne dicesse la signora della Frette. Ma: è così che la sagacità umana si esercita: in presenza d'un problema del cuore, d'una delicatezza di condotta, si evita ogni esame, e ci limitiamo a dare quella insufficiente e banal soluzione che a tutti sarà accaduto di udire più di una volta:

— Bah! è per fare effetto! è per ingannare i creduloni.

(Continua).

A BERLINO.

Il proclama del nuovo Imperatore.

Berlino, 13. Venne affisso alle cantonate il proclama di Federico III. S'intitola

Proclama al mio popolo!

« La patria deve avere ed ha riconoscenza per il fondatore della sua grandezza insperata.

« Mediante le armi venne ottenuta la unità tedesca.

« Farò tutto quanto è in me per mantenere nella Germania il baluardo della pace. Sono risoluto ad usare tutti i diritti e adempiere fedelmente a tutti i doveri della Corona per quel tempo che, secondo la volontà di Dio, potrà durare il mio regno.

« Le costituzioni e le leggi debbono radicarsi nei costumi della nazione.

« Rispetterò in eguale misura i diritti del Governo, del Parlamento e della Corona: manterrò la forza difensiva dell'esercito e della marina.

« Ognuno, qualunque religione professi, sarà egualmente vicino al mio cuore.

« Studierò nel mio regno i problemi sociali e finanziari e quello dell'educazione: favorirò lo sviluppo delle arti e delle scienze.

« La Germania è sicura della propria forza, per questo appunto essa desidera svilupparsi nella pace.

« Con questi criteri ed avendo a guida la prosperità del mio paese io compirò tutti i doveri ed i diritti che mi vengono dalla successione al trono.

« Io mi sforzerò di conservare l'opera del padre mio, secondo lo scopo per cui venne fondata; collo scopo, cioè di mantenere la Germania in uno stato di pacifico accordo colle altre potenze e tenerla confederata mercè gli organi parlamentari della Prussia e dell'impero.

« La solidità del retaggio di casa Hohenzollern e la prosperità del paese riposano sul perfetto accordo fra il sovrano ed il suo popolo.

« Non cercando splendore nella gloria, sarò felice se si potrà dire del mio regno che fu utile o benefico. »

Federico III.

Berlino, 13. I giornali dicono che questo proclama susciterà nel paese un'eco entusiastica e grata: ne rilevano il senso recisamente pacifico e sinceramente costituzionale.

Il rescritto a Berlino.

Berlino 13. Il *Reichsanzeiger* pubblica il decreto dell'Imperatore a Bismarck, [illegible] fedele e coraggioso.

Il decreto dice che l'attitudine del governo deve regolarsi sull'ordinamento stabilito dalla costituzione e dalle leggi imperiali: i diritti costituzionali dei governi federati devono essere rispettati così coscienziosamente quanto quelli del Parlamento, e ad ambedue deve uguale rispetto dei diritti l'Imperatore. Il decreto accentua il proposito di conservare non indebolita la forza dell'esercito.

L'Imperatore è fermamente risoluto di regnare nell'impero come nella Prussia, osservando scrupolosamente la costituzione e il principio tradizionale della casa di Hohenzollern, relativo alla tolleranza religiosa per tutte le confessioni che sarà rispettata. Ogni aspirazione tendente a migliorare la situazione economica; sarà incoraggiata, ma senza provocare speranza e intervento dello Stato che possa porre fine ai mali della società.

Il decreto dichiara *estremamente importante l'educazione della gioventù per allevare la generazione nel timore di Dio e nei costumi semplici:* questione discutibilissima è poi la semplificazione dell'organizzazione dell'autorità (leggi: *burocrazia*).

Berlino 13. Nella prossima seduta del Reichstag, verranno votati ringraziamenti ai parlamenti esteri che parteciparono al lutto della Germania.

Come sta l'Imperatore.

Berlino, 13. I timori che le fatiche del viaggio potessero influire sfavorevolmente sulla salute dell'imperatore, non si avverarono e si annuncia che l'Imperatore sta oggi ancora meglio di ieri.

I medici, però, in ogni modo gli raccomandano i maggiori riguardi, tanto più nell'attuale temperatura sfavorevole.

Pei funerali di Guglielmo.

Berlino, 13 Il concorso dei forestieri è immenso. Ad ogni treno nuove masse di gente arrivano da ogni parte della Germania e dell'estero.

Le vie sono continuamente affollate.

Oggi fu aperto al popolo il Duomo in cui nella notte venne portato il cadavere di Guglielmo.

Veste l'uniforme dei granatieri, collo storico mantello da campo: ha il capo scoperto piegato leggermente a sinistra.

Dietro al catafalco sta un generale con una bandiera in mano: intorno stanno ciambellani, ufficiali, guardie del corpo, veterani, corazzieri.

La chiesa è piena di corone: una grandissima è fatta coi tre colori italiani.

I visitatori furono innumerevoli: tra essi notasi una grande quantità di donne tutte vestite a gramaglia.

Il percorso da Berlino a Charlottemburg — dove sarà trasportata la salma — è di cinque chilometri e per questo tratto sarà scaglionata la truppa: tutta Berlino e dintorni si riverseranno su quella strada facendo una colonna immensa di popolo lunga cinque chilometri.

La strada da Berlino a Charlottemburg è alquanto male in assetto, e squadre di operai lavorano a metterla in buone condizioni.

Si calcolano a centocinquanta i Principi e Sovrani che interverranno ai funerali di venerdì.

Il Principe di Napoli a Berlino

Roma, 13. Il principe di Napoli col generale De Sonnaz e la sua casa militare è partito alle ore 3.40 per Berlino, via Milano Gottardo, per assistere ai funerali di Guglielmo.

Crispi, gli altri ministri, i dignitari di Corte e l'ambasciatore De Solms col personale dell'ambasciata Germanica, lo ossequiarono alla stazione.

Il principe arriverà a Berlino, giovedì sera alle 8.55. Reca due lettere autografe del Re e della Regina per l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania.

Il Principe sarà alloggiato al castello reale.

L'Imperatore ringrazia.

Berlino, 13. Launay si è recato ieri a prendere notizie della salute dell'imperatore che gli fece nuovamente esprimere dal maresciallo di Corte la sua viva gratitudine per tutte le cortesie usategli dalle autorità civili e militari, dal personale ferroviario, dalla popolazione durante il viaggio della famiglia imperiale nel territorio italiano.

Italia e Germania.

Vienna, 12. La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo intitolato *Italia e Germania*.

Osserva che il popolo italiano sente la morte dell'Imperatore Guglielmo come se avesse perduto un membro di famiglia.

In questa espressione di dolore sono concordi il ministero, la stampa e la popolazione: così pure l'Italia si mostra una nel fare omaggio al nuovo Imperatore.

Presso ad Umberto I. quando a Sampierdarena salutava Federico III, stava invisibile la suprema figura dell'Italia liberata, splendente su la testa una stella, come i pittori italiani rappresentano allegoricamente il loro bel paese.

Il genio d'Italia era con Umberto, il cuore d'Italia batteva all'unisono con quello del suo re quando questi salutava il nuovo Imperatore.

I voti e le benedizioni del popolo italiano seguono Federico nel suo rimpatrio: quei voti e quelle benedizioni egli porta a Charlottenburg insieme con i fiori del mezzogiorno che il popolo gli presentava congedandosi da lui.

Se l'amore avesse la potenza di risanare, Federico dovrebbe guarire completamente.

L'entusiasmo dell'Italia è una mirabile testimonianza del mutamento dei tempi.

La *Neue Freie Presse*, riandando il passato, rammenta l'antico odio che divideva le due nazioni, tedesca ed italiana sospingendole al sangue.

Enumera varii fatti di storia che sono l'espressione di tale odio fatale.

Un fatale errore dominante tra le due nazioni era la causa di tale odio: cioè l'errore degl'imperatori di Germania perchè ritenevano di dover conquistare e signoreggiare l'Italia, e l'errore dell'Italia perchè il partito guelfo credeva di combattere per la libertà del suo paese mentre invece non combatteva che in favore del papato.

Ma già allora l'antagonismo italiano e tedesco era piuttosto apparente: l'odio veniva artificiosamente nutrito, mentre in realtà infuriava la lotta tra l'impero e il papato aspiranti ambidue alla dominazione del mondo.

Le ombre del triste passato da noi momentaneamente scongiurate — dice la *Neue Freie Presse* — non hanno più potenza alcuna sul presente.

La barriera che divideva i due popoli è abbattuta per sempre.

Ora i due popoli si porgono la mano con sincera amicizia.

Le due nuove nazioni sono sorte con lo stesso principio, il sentimento dell'unità nazionale, e sono quindi naturali alleate.

Finalmente, l'amore, il giubilo del popolo italiano per Federico imperatore di Germania è giustificato, poichè l'Italia sa di trovare in lui simpatie personali ancora maggiori di quelle che per l'Italia avesse suo padre.

Charlottenburg.

Charlottenburg è stato scelto invece di Berlino per il prossimo soggiorno del nuovo imperatore, poichè l'aria è meno polverosa che quella della capitale e l'imperatore potrà fare delle lunghe passeggiate nel parco senza essere disturbato. Berlino poi è vicinissima, poichè in carrozza si va in mezz'ora.

Il Castello venne eretto da *Schlüter* (il Michelangelo della Germania) dal 1696 al 1699 per la prima Regina di Prussia chiamata Sofia Carlotta (soprannominata: la *Filosofa*) ed è una magnifica costruzione monumentale sormontata da una cupola dorata, la quale assieme alle ali del Castello venne aggiunta più tardi dall'architetto *Esandro* o *Goethe*. Il Re Federico Guglielmo III si fece fabbricare nella vicinanza una semplicissima villa, ove dimorò colla Regina Luisa. Il parco è splendido e celebre il Mausoleo costrutto da *Schlüter*, nel cui interno è il Monumento sepolcrale di Re Federico Guglielmo III e della Regina Luisa (genitori dell'imperatore Guglielmo) capolavoro dello scultore *Rauch*. La statua della Regina è di una bellezza meravigliosa.

Il desiderio dell'imperatore è di essere sepolto assieme alla madre, che idolatrava. Per una strana combinazione egli è morto un giorno prima dell'anniversario di nascita della Regina Luisa, giorno che egli passava invariabilmente ogni anno a Charlottemberg. Il Mausoleo veniva allora riscaldato e l'ingresso proibito al pubblico.

La lega della pace.

Vienna, 13. La *Wiener Zeitung* pubblica, nella parte non ufficiale, lo scritto di Bismarck a Kalnoky in data 10 corr., nel quale, accennandosi alla cordiale partecipazione dell'Austria-Ungheria al grave lutto della Germania, è detto: « Riesce di vero conforto lo scorgere quanto profonde radici abbiano messo l'amicizia dei Monarchi, le simpatie spontanee e vive dei popoli dell'alleato Stato vicino. Questa espressione di simpatia manifesta nuovamente la forza del legame d'amicizia che unisce i popoli dei due Stati, legame indissolubile perchè poggia, più che sui trattati scritti, sull'incrollabile base della comunanza degli interessi, sulle tradizioni e sui sentimenti dei loro popoli ».

Kalnoky rispose l'11 corr. di avere ricevuto con gratitudine e sincera soddisfazione il telegramma di Bismarck, che accenna in termini così caldi alla partecipazione dell'Austria-Ungheria, ed essere della più alta importanza pei due Stati vicini ed un reale conforto per l'avvenire che dall'intima amicizia e dalla saggezza dei due Sovrani, tanto interessati al benessere dei loro popoli, sia stata conchiusa quella lega fra i due Imperi che in pochi anni ha messo così salde radici fra le due popolazioni, per cui in oggi le dolorose sensazioni del popolo tedesco trovano un'eco così forte in tutte le parti della nostra Monarchia.

Quasi così irremovibili come le Dinastie si terranno uniti anche i popoli dei due Imperi, nella persuasione che la lega amichevole, stretta così saggiamente e per la pace, resisterà ad ogni prova ora e in avvenire. L'Austria-Ungheria riconosce colla più grande fiducia nell'Imperatore Federico, l'eccelso e degno successore dell'augusto Monarca, non meno caldo amico del suo Monarca e dei suoi popoli.

Vienna, 13 (Camera dei deputati). Uno scritto di Taaffe comunica il seguente telegramma di Bismarck a Kalnoky.

Il governo della Germania e della Prussia apprese con particolare gratitudine la solenne manifestazione fatta ieri dalla Camera dei deputati del parlamento austriaco alla memoria dell'Imperatore Guglielmo. Prego V. E. di voler far trasmettere al presidente Smolka l'espressione dei nostri ringraziamenti. »

Esposizione Italiana di Londra.

Il Ministero di Agricoltura e Commercio ha trasmesso a tutte le Camere di Commercio copia delle disposizioni emanate dal Ministero della Marina per il trasporto sopra un piroscafo noleggiato dallo Stato degli oggetti che i produttori nazionali invieranno all'Esposizione Italiana di Londra.

Il piroscafo *Plata* della Navigazione Generale, destinato al trasporto di detti oggetti, movendo il 10 marzo corrente dal porto di Venezia, toccherà successivamente i porti di: Bari il 20; Catania il 23; Messina il 25; Napoli il 27; Livorno il 30 marzo e Genova il 3 aprile prossimo.

Gli espositori devono aver cura di far trovare i loro oggetti rispettivamente nel porto più prossimo al loro domicilio nel giorno in cui il *Plata* approderà in esso, e di provvedere all'imbarco dei loro prodotti sul detto piroscafo.

Gli espositori della Sardegna e quelli della Provincia di Roma dovranno far pervenire i loro prodotti nel porto di Napoli entro il 26 corrente.

Il Governo accorda il trasporto gratuito fino ai *docks* di Londra, ove farà scalo il *Plata*.

Per tutte le indicazioni occorrenti onde ottenere le facilitazioni pel trasporto ferroviario sino ai porti d'imbarco, i signori espositori possono rivolgersi alle rispettive Camere di Commercio, ove trovasi copia delle disposizioni ministeriali.

PUBBLICAZIONI

La schiera dei dotti e degli intelligenti ha fatto buon viso alla pubblicazione delle **Opere complete** del Padre Tosti, iniziata dall'egregio editore cavalier Pasqualucci di Roma; il che ha naturalmente incoraggiato la continuazione dei volumi in cui furono divisi i lavori storici del chiaro Cassinese.

Alla Storia della *Contessa Matilde e i Romani Pontefici* e a quella di *Bonifacio VIII e i suoi tempi* con documenti inediti si aggiunge il primo dei due volumi in cui si troveranno ordinati gli **Scritti varii** dello stesso Tosti.

La gravità e l'ampiezza degli argomenti storici vengono ora utilmente interrotti con una lettura più varia, più breve, e di non minore interesse, quale ci viene offerta dagli scritti sparsi dell'autore.

Per mostrare l'interesse vario che può offrire questo primo volume, diamo volentieri l'indice degli scritti in esso contenuti: Roma eterna — Della teologia nell'arte — Della donna nell'arte — Pensieri musicali di Bonifacio Krug — Di Bartolomeo Sereno e de' suoi commentarii — Di una statuetta di N. Donna — Gli Ordini religiosi nella Divina Commedia — Il Codice Cassinese della Divina Commedia — Elogio di S. Vincenzo De Paoli — S. Benedetto al Parlamento Nazionale — Cristo e la Rivoluzione — Il Tasso e i Benedettini Cassinesi.

L'editore Pasqualucci, che cura con intelligente sollecitudine questa pregevole pubblicazione, notevole anche per la parte tipografica, annuncia la speranza di poter dare nei prossimi volumi le poesie e i giudizi sopra lavori di arte moderna dello stesso Tosti.

Bufera in America.

Nuova York, 13. Bufera spaventevole. La circolazione è parzialmente interrotta, così pure la navigazione.

2ª Appendice della *Patria del Friuli*. (2

ARRIGO VALLESAURA

Quel che pare e quello ch'è

BOZZETTINO

IN

UN ATTO

MARCHESA

(dopo una pausa) Ebben, dottore.... è tanto che noi ci conosciamo
e a lei che m'ha veduta nascer, mentir non amo,
e a lei che ha già curato la mia dolce mammina,
che mi chiama pur sempre la sua cara piccina,
che è solo tra i ricordi dolci del mio passato,
dirò tutto, ma tutto quello che s'è passato
qui, nel mio cor.... Che vuole, è uno sfogo anche questo,
e di sfoghi, dottore, ho bisogno del resto,
perchè, senza la valvola di salvezza, raddoppia
il vapore col tempo.... e la caldaia scoppia! (pausa)
So poi per prova ch'ella è benigno e discreto,
che a me sarà un sollievo.

DOTTORE

E una tomba al segreto.
(interrompendola)
Grazie, Giovanna, e avanti: fa conto ch'io mi sia
il tuo povero babbo, che ad ascoltarti stia....
Oh! senti, è tanto dolce per me vecchio malato,
avanzo incancrenito d'un tempo già passato,
è tanto la tua amica confidenza preziosa!....
Dunque animo, via ... Vedi, ho già l'alma rôsa,
la tela dei miei giorni è pressochè finita
ed ho passato tante trafile ne la vita...
E son rimasto solo, d'ogni sorriso senza....
via .. falla al vecchio medico questa tua confidenza.

MARCHESA

(dopo un po'). Ebben, senta, nol nego, mio marito è cambiato:
non è più quel marito ch'era al tempo passato...
Lei mi dirà: la luna di miel non dura eterna!
Lo so anch'io, ma se il triste con il lieto si alterna,
se si mesce e si alterna il pianto col sorriso,
ancora può parere la vita un paradiso.
Ma, ahimè, Enrico s'è fatto serio, ora ha un'aria grave,
e quando, allor che sento ne la toppa la chiave,
me gli faccio davanti tutta di gioia piena,
mi saluta tra i denti e mi volta la schiena!
E a me, cui su da l'anima tutto l'amor trabocca
non imprime più un bacio come pria su la bocca....
E allor, la moglie misera scappa via e singhiozza,
e come un ferreo nodo a lei serra la strozza.... (pausa)
Oh Dio! si siede a tavola, e non dice parola;
mangia, e corre a lo studio, e qui mi lascia sola.
Ah non credevo proprio così triste la vita! ..
Ah Dottore, Dottore! . (con espress.) per me già l'è finita.

DOTTORE

Povera mia piccina, e, dimmi, forse sai
cosa faccia a lo studio? non glielo chiedi mai?
non hai spinto lo sguardo mai da la serratura?

MARCHESA

Io? no certo, dottore, avrei troppa paura
d'esser sorpresa... (pausa) pure, credo d'aver scoperto
la cagion ch'è sì serio... anzi, la so di certo

DOTTORE

Sentiam dunque, raccontami.

MARCHESA

Ella sa che il mio sposo
s'occupa di lavori letterari...

DOTTORE

Oh! è famoso
anzi; e come poeta e come prosatore
nel mondo letterario l'han preso in sommo onore,
e di lui, fin la critica parla con gran rispetto....

MARCHESA

Orbene, un capocomico (quanto l'ho maledetto)
tempo addietro lo abbocca, lo scongiura, lo assedia
tanto, ch'egli, costretto, gli scrisse una commedia.
La commedia si recita, si applaude, vien bissata,
ed ei s'ebbe tre volte la testa incoronata.
Io, superba d'un tanto trionfo del mio Enrico,
da stolta, tanto faccio e tanto insisto e dico
ch'egli, ogni dì impiegando mezz'ora dopo il pranzo,
in pochissimo tempo diè a la luce un romanzo.
Io, tremante più assai ch'ei non fosse, men stava
aspettando ansiosa se la stampa parlava....
Ed il libro fu letto, e a l'autore, corone;
tanto, che in poco tempo fu a la nona edizione;
Ma da quel punto, Enrico divenne astratto, muto
ed a stento al passeggio s'avvedea del saluto
de gli amici; parlava poco, pensava molto
non so a che; tanto che egli a volte uno stolto
pareva nei discorsi, nei moti, ne le occhiate...
E ch'egli sia tornato saggio, non lo crediate...
È lo stesso; — ed io tremo pensando che al più bello
il fumo de la gloria gli sia andato al cervello!...

(Continua).

Festa da ballo sociale.

Sacile 18 marzo

Domani sera avrà luogo nel nostro teatro un ballo di Società che promette di riuscire splendido.

Sono presidenti della festa il consigliere provinciale Cavarzerani, l'assessore Fadiga, il capitano Gariglio, il reduce dalle patrie battaglie Gobbi ed il tenente medico Moris.

I soci credo siano in numero di settanta; si calcola che interverranno al ballo meglio che cento fra signore e signorine.

Furono invitati ragguardevoli signori militari e borghesi da Treviso, da Pordenone, da Conegliano da Udine e da altri paesi.

La *Patria* sarà informata sull'esito della festa.

Ferimento grave.

Tolmezzo, 12 marzo.

Domenica notte, verso le 10 e mezza, in rissa, nel Comune di Treppo Grande restò gravemente ferito ad una coscia Bidoli Giovanni di Giacomo, trentenne; secondo la voce pubblica, ad opera di un tal De Cillia Pietro fu Simone, falegname,

La baruffa incominciò, come al solito, nell'osteria.

Ricompense al valor civile.

Troviamo nella *Gazzetta Ufficiale* i nomi di tre premiati per atti di coraggio, compiuti nella nostra Provincia.

Furono premiati con medaglia d'argento Maddalena Gio. Batta d'anni 40, fornaio, che il 28 giugno decorso in un incendio scoppiato a Fanna di Maniago con pericolo della propria vita salvò da morte De Marco Marta, restando egli ferito al collo ed alle braccia ed impotente al lavoro; e la guardia doganale Mingardi Domenico della stazione di S. Giorgio di Nogaro che salvò da morte il ragazzo Minighini Antonio d'anni 6 e mezzo caduto nel fiume e travolto dalla corrente.

Ebbe l'attestato di benemerenza Vicario Pietro, operaio al Polverificio in Povoletto, che compì atti di coraggio ed abnegazione nell'ultimo incendio colà avvenuto in febbraio del 1887.

Personale giudiziario.

De Sabata, pretore a Spilimbergo, fu nominato giudice al Tribunale di Salò.

Rossi, presidente del Tribunale di Tolmezzo, è tramutato nella stessa qualità a Bassano.

Fontebasso, vicepresidente al Tribunale di Vicenza, è nominato presidente a Tolmezzo.

Banca cooperativa di Codroipo.

Nella domenica decorsa 11 corr. ebbe luogo in Codroipo la riunione ordinaria dell'assemblea dei soci della Banca popolare cooperativa da poco istituita.

Fu approvata ad unanimità la gestione del Consiglio di amministrazione a tutto il dicembre p. p. nonchè il bilancio relativo, passando al fondo della riserva tutti gli utili.

Con splendidissima votazione furono eletti a presidente della Banca il cav. dott. G. Batta Fabris (rielezione).

A membri del Consiglio d'amministrazione i signori: Castellani Don Vincenzo (rielezione), Luzzatto Ugo (nuova elezione), Paschera Andrea (idem).

A Sindaci effettivi: Vivante nob. Iames (rielezione), Schütz Edmondo (id.), Pascuttini Pietro (idem)

Ed a Sindaci supplenti i sigg. D'Orlando G. Batta (rielezione) e Ciani D.r Luciano.

Sempre bambini pericolati.

In Bagnaria Arsa, il 9 corr. morì affogato nel fosso laterale alla casa il bambino Taviani Ermenegildo di mesi 17. Vi cadde nel trastullarsi presso l'acqua, incustodito.

A Delegato straordinario

per il Comune di Budoja disciolto con R. D. 4 corr. fu nominato il sig. Federico Luigi Sandri.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 13-3-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 14 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	739.5	739.2	741.9	743.2
Umidità relativa	80	72	72	73
Stato del cielo	copert.	copert.	sereno	misto
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione)	W	—	—	W
Vento (velocità chi.)	1	0	0	6
Termom. centigrado	5.4	8.0	5.7	6 9

Temperatura massima 10.1 | Temp. minima
» minima 2.1 | all'aperto — 1.2
Minima esterna nella notte — 1.2

Ai cortesi soci di Udine.

Come di consuetudine, l'Esattore della *Patria del Friuli,* cominciò a questi giorni il suo giro per raccogliere il prezzo dell'associazione.

L'Amministrazione.

Il natalizio di S. M. il Re.

Oggi, anniversario della nascita di S. M. Umberto I, le truppe del presidio — due battaglioni del 76.o fanteria e tre squadroni del reggimento cavalleria Savoia — sono passate in rivista dal Generale cav. Lombard in Giardino pubblico.

In Duomo, verso le undici, coll'assistenza di mons. Arcivescovo si canta solennemente il *Te Deum*.

Dai pubblici edifizi e da molte case private sventola la bandiera nazionale.

Presidente e vice-Presidente nuovi pel nostro Tribunale.

Bonicelli vicepresidente del Tribunale di Torino è nominato presidente ad Udine.

Tiepolo, Giudice del Tribunale di Casale, è nominato vice Presidente del Tribunale di Udine.

Teatro Sociale.

Questa sera, alle ore 8, ricorrendo il natalizio di S. M. Umberto I.o serata di gala. Il teatro sarà splendidamente illuminato a cura del Municipio

Si rappresenterà: *La vita nuova*, commedia in 5 atti di Gherardo Del Testa.

Quanto prima serata d'onore dell'attore Florido Bertini.

Si darà: *Francillon* di A. Dumas (nuovissima).

Circolo Operaio Udinese.

A tutto il 20 and. presso la Direzione del Circolo Operaio, dalle ore 8 alle 10 pom. di tutti i giorni non festivi, resta aperta l'iscrizione per un corso gratuito di computisteria Commerciale che verrà diretto dal Rag. sig. Gennari Giovanni.

La Presidenza.

Per l'esportazione del cuoio.

Sulla quantità di cuoio, per la quale il nuovo trattato austro-italiano concede il dazio ridotto al prodotto d'Italia, è assegnata una esportazione nella misura seguente:

Venezia quintali 75 — Udine 150 — Belluno 50 — Treviso 100 — Padova 100 — Rovigo 125 — Vicenza 300 — Brescia 300 — Mantova 500 — Verona 200.

Viene riservata la quantità di quintali 400 da attribuirsi a favore di quei produttori che, meglio fortunati nella esportazione, avessero, entro il periodo antedetto, esaurito l'assegno fatto alla rispettiva provincia.

La Camera di commercio di Verona viene delegata, per l'anno 1888, alle funzioni di Corpo direttivo, rispetto alle altre.

Tribunale di Udine.

Urbanigh Giovanni fu Antonio di Tarcetta imputato di contravvenzione all'ammonizione, venne condannato a tre mesi di carcere.

Gon Giuseppe di Antonio d'anni 14, Gon Fortunato di G. Batta, d'anni 17, Forte Luigi Costantino, d'anni 12, di Jalmicco, imputati di contrabbando in unione vennero condannati, i due primi a mesi 6 di carcere per ciascuno, ed al pagamento del doppio dazio in lire 5.42 il primo e lire 7 il secondo, ed il terzo a mesi due di custodia ed al doppio dazio di lire 6,

Angeli Carlo, nato a Trieste e domiciliato a Cesclans, imputato di truffa, venne pronunciata sentenza di incompetenza.

Programma

dei pezzi musicali che la fanfara del 3.o Regg. Cavalleria eseguirà oggi dalle 7 alle 9 pomerid. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «L'Alba» — Melotti
2. Valzer «Il paradiso delle oche» — Atasia
3. Marcia «Brigata Ancona» — Rossi
4. Mazurka «Cuor di donna» — Strauss
5. Pot-pourri «Lucia di Lammermoor» — Donizzetti
6. Polka «Sempre galante» — Strauss

VOCI DEL PUBBLICO.

Per una vedova.

Siamo interessati ad aprire una colletta in favore d'una povera donna, vedova d'un reduce, con figli, languente nella più squallida miseria.

Nella lettera sono descritti i patimenti di quella povera donna e le ristrettezze in cui versa.

Non possiamo rifiutarci all'ufficio pietoso; e rivolgiamo preghiera ai lettori di voler contribuire anch'essi a quest'opera buona.

Prof. Valentino Osterman L. 1.50 — Del Bianco Domenico L. 1.

Zandigiacomo Luigi e consorte Anna Lirussi danno il triste annunzio essere morta la loro bambina

Rosa

d'anni tre e mezzo.

I funerali avranno luogo oggi, alle tre e mezza pomeridiane, Parrocchia delle Grazie, partendo dalla via Bersaglio numero quattordici.

I coniugi *Andrea* e *Mengia Bischoff* annunziano, col cuore angosciato, la morte della loro diletta bambina

Anna - Barbara

d'anni 4 e mesi 3

avvenuta ieri alle ore 9 3,4 antimerid.

Udine, 14 marzo 1888.

I funerali, in rito Evangelico, seguiranno oggi alle ore 3 pom., partendo da questa Stazione ferroviaria.

Società dei Reduci.

I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funebri del reduce

Braga cav. Antonio

La riunione avrà luogo, presso la sede della Società, alle 4 1/2 pom. del giorno 14 corrente per recarsi alla casa del defunto in via Tomadini n. 33.

Udine, 13 marzo 1888.

La Presidenza.

Gazzettino commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(*Ufficiale*).

Settimana 10. *Grani*. Martedì, poco genere. Fiacchezza nelle domande, affari limitati. Il mercato di Codroipo influì pure a render tale la nostra piazza.

Giovedì, la piazza era meno fornita di martedì. Qualche ribasso notossi nel granone. Affari di poco rilievo.

Sabato, per la pioggia, fu portato poco granoturco, la maggior parte dei rivenditori di città. Affari stentati.

Rialzarono: il granoturco cent. 20, i fagiuoli di pianura lire 1.74, le castagne lire 1.06 Ribassarono: il sorgorosso cent. 7, i fagiuoli alpigiani cent. 5.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì, granoturco da 11.15 a 11.75, sorgorosso da 6.25 a —.—, fagiuoli di pianura da 19.— a 20 30, fagiuoli alpigiani da 23.41 a 25 01.

Giovedì, granoturco da 11.— a 11.75, fagiuoli di pianura da 18.— a 20 —, castagne da 17.— a —.—.

Sabato, granoturco da 11.50 a 11.85.

Foraggi e combustibili. Martedì pochissimi; giovedì pochi combustibili e molti foraggi venduti in ribasso; sabato nulla pel tempo piovoso.

Carne di manzo.

1.a qualità,	taglio	primo	al chilog.	L. 1 60
»	»	»	»	» 1.50
»	»	secondo	»	» 1 40
»	»	»	»	» 1.20
»	»	terzo	»	» 1.—
»	»	»	»	» -.—
2.a qualità,	taglio	primo	al chilog.	L. 1 50
»	»	»	»	» 1 30
»	»	secondo	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	terzo	»	» 1.—
»	»	»	»	» -.80

Carne di vitello.

Quarti davanti		al chiog.	L. 1 20
»	»	»	» 1.—
»	»	»	» -.—
»	»	»	» -.—
Quarti di dietro		»	» -.—
»	»	»	» 1.60
»	»	»	» 1.40

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Notizie contradditorie intorno a Suakim.

Londra, 13. Telegrafano da Cairo che la comunicazione telegrafica da Suakim è interrotta da alcuni giorni.

Bruxelles, 12. Secondo un telegramma da Aden all'*Indepeneance Belge* in data d'oggi 4.20 pom. corre voce che i sudanesi incendiarono Suakim ed uccisero il governatore inglese.

Roma, 13. Mentre la Stefani riferisce che i telegrammi dal Cairo affermano che Suakim fu incendiata dai ribelli mahdisti; il generale Lanza, comandante della piazza di Massaua, telegrafa che la nave italiana *Marcantonio Colonna* di ritorno a Massaua riferisce che a Suakim tutto è tranquillo.

Movimenti degli abissini.

Massaua, 13. Ras Alula è partito dall'Asmara con Ras Agos per raggiungere il Negus a Vokiba.

Ras Mikael si recò a Gura lasciando le truppe fra Vokiba e Gura.

Debeb si è recato a Gura.

Si afferma che due colonne marciano verso le nostre posizioni, una per Ambadere sotto gli ordini del Negus, fiancheggiata da Ras Alula; l'altra per Digna e Hevo della quale dicevasi, che re Giovanni diede il comando a Debeb.

L. Monticco, *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 13. Rendita Ital. 1 gen. 95.50 a 95.75 id. 1 luglio 93.33 a 93.53.
Azioni Banca Veneta in cont. termine da 370.50 a —.— id. Banca di Credito Veneto da 243 a Id. Società Veneta di Costruz. da —.— a .— Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 219. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23.—
CAMBI: Germania sconto 3, a vista da . a a tre mesi da 125.10 a 125,35 Francia sconto 3, a vista da 101.50 a 101.85, Londra sconto 4, a vista da 25.51 a 25.58 a tre mesi da 25.53 a 25.62. Svizzera sconto 4, a vista da 101.40 a 101 65 a tre mesi da —. a —. Vienna - Trieste sconto 4, a vista 202.25 a 202.75 Pezzi da 20 fr. —
VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.50 a 203 .
SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 13. Rend. Ital. da 97.80 a .75. Cambi Londra da 25.60 a .57. Cambi Francia da 101.75 a 65. Cambi Berlino da 125.50 a .18
FIRENZE, 13. Rend. Italiana 95.67 1/2 Cambi Londra 25 58. Cambi Francia 101 .75 Az. Fer. Mer. 787 50 Az. Mobiliare 987.00.
GENOVA, 12. M. buona Rendita Italiana 95.20. Az. Banca Naz. 2110. Az. Mobiliare 979. Az. Fer. Mer 780.00 Az. Fer. Med. 606.00.
ROMA, 12. Rendita Italiana 95.37 Az. Banca Generale 664.00.

PARTICOLARI

Parigi, 14. Chiusa R. ital. 94.25.
Vienna, 14. Rendita Austriaca carta 77 60. Id. aust. arg. 78.75 . Id. aust. oro 108.95. Londra 126 95. Napoleoni 10.07 1/2.
Milano, 14. Rend Ital. 97.86. Serali 97.75. Napoleoni —.—, Marchi 125.1/2.

BORSE ESTERE

BERLINO, 13. Mobiliare 138.25 Austriache 86.00. Lombarde 130.40 Rendite Italiano 93 10.

TRIESTE, 13

Nuovi aumenti per tutte le carte, ma nominatamente per le Rendite.
Anche i prestiti greci erano oggi più fermi in seguito ai miglioramenti segnalati da Londra.
I cambi pronti deboli; ricercati a consegna.

Napol. 10.03 a 10. 4 Zecchini 5.85. a 5 87. Lire Sterline da 12 05 a 12.08. Lire Turche 11.34 a 11.00 Londra da 126.75 a 127.10 Francia da 50.15 a 50.30. Italia 49.15 a 49.35. Bancanotte italiane da 49 20 a 49.30. Detto Germaniche da 62.20 a 62.35.
Rendita austriaca in carta da 77.50 a 77. 70 Detto in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 96.25 a 96.50. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 83.20 a 83.40 Credit da 268.00 a 269.00. Rendita Italiana da 93. 1/4 . 93 1/8 Greci 5 0/0 da . 344 a 347.

VIENNA, 13.
Azioni Credit 268.00. Biglietti 1860 132.00. Detti 1864 164. . Rendita austriaca in carta 77.55 Ferrate dello Stato 214.75 Detto Settentrionali —.— Napoleoni 10.04 1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 270.25. Lolyd austriaco 478.—, Banca anglo austriaca 101.00 Lombarde 72.70, Union Banck 189.75 Landerbank 203.50 Prestito comunale viennese 132.75. Rendita austriaca in oro 108.80. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 96.30. Detta detta in carta 5 0/0, 83,39 Azioni tabacchi 83.70 — Galtua.

LONDRA, 12. Italiano 92. 3/4 Inglese 102 3/8

PARIGI, 13. Rendita Fr. 3 0/0 85 00. Rendita 3/0 per 82.82. Rendita 4 1/2 103 80. Rend. italiana 94 55. Cambi su Londra 25.31. Consolidi inglese 102. 1/4 Obbligazioni ferr. italiane 291.00, Cambio italiano 1 1/2 Rendita turca 13.75 Banca di Parigi 762. Ferrovie tunisine 503.00 Prestito egiziano 386.25. Prestito spagnuolo est. 67,50 Banca di sconto 457 00 Banca ottomana 501.87 Cred. fondiario 1382 Azioni Suez 2125.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.10 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.10 a.	m.	ore 7.32 a.	m.
9.16 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.	m.
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.	m.
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m.
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.20 a.	ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.45 a.	5.35 a.	o.	9.54 a.
10.20 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.20 p.	3.5 p.	d.	6.19 p.
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9 p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.42 a.	2.24 p.	o.	4.56 p.
10.30 a.	o.	1.33 p.	5. p.	o.	7.35 p.
4.20 p.	o.	7.25 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.	4.50 pom.	omnibus	8.8
6.35 pom.	omnibus	9.52 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
11. ant.	misto	8.10 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

Udine 1888 — Tip. della Patria del Friuli.